## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Report del convegno 28/06/2022 (mattina)

*“Paesaggio, forme di relazione e produzione tra biodiversità e cooperazione”*

Il convegno del 28 giugno (primo dei due appuntamenti promossi nello stesso giorno da REV Green nel borgo antico di Fontana Liri) dall'impattante titolo "Paesaggio, forme di relazione e produzione tra biodiversità e cooperazione" ha rappresentando un importante - nonché indispensabile in funzione e nell'ottica dello sviluppo complessivo del progetto di informazione "Agrifood chain storytelling"- momento di confronto, analisi e studio del concetto, delle potenzialità e degli strumenti connessi alla cooperazione.

E ciò che è emerso in termini chiari, unanimi ed indiscutibili è l'imprescindibile centralità del concetto e della cultura della cooperazione nelle dinamiche e nelle strategie di sviluppo rurale.

Indubbiamente, nonostante qualche oggettiva difficoltà logistico-organizzativa - dovuta a qualche assenza dei correlatori ed alla necessità di alcuni contributi "da remoto", nonché alla realizzazione di 2 appuntamenti e, pertanto, di due location differenti, seppur a poca distanza nel centro del borgo antico di Fontana Liri - la giornata del 28 giugno, ed il Convegno , che ha rappresentato il primo appuntamento, hanno avuto una buona riuscita e rappresentano un formidabile portato in termini di esperienza, sperimentali e soprattutto contenutistici.

Inoltre, nonostante qualche piccola difficoltà come accennato, gli aspetti positivi in termini di connessioni, spunti, relazioni intessute e la bellezza di un borgo attraversato e caratterizzato da temi quali sviluppo rurale, cooperazione, paesaggio rurale, enogastronomia, patrimonio olivicolo-oleari sono stati infiniti. Senza voler contare l'aspetto estremamente impattante e proficuo connesso ai momenti di break, di degustazione e di ristoro, che hanno rappresentato delle vere fucine progettuali e relazionali.

Come già delineato ed anticipato nel paper e nel focus di presentazione al laboratorio "Paesaggio, forme di relazione e produzione tra biodiversità e cooperazione" - che potete trovare, come tutto il materiale già prodotto per i precedenti 5 appuntamenti realizzati nello sviluppo dell'azione informativa "Agrifood chain storytelling", sul sito www.revgreen.it - il tema portante e centrale del confronto è stata l'indispensabilità e la centralità di una cultura della cooperazione; nonché politiche, meccanismi, premialità, scelte volte ad incentivare processi di aggregazione, di sinergia, di ibridazione.

Ed in tal senso, nonché, soprattutto, in proiezione futura, il supporto, le suggestioni e le analisi di Daniele Bruno Del Monaco rappresentano un portato, un valore ed un patrimonio unico per la nostra ruralità; per tutti noi. Di cui andiamo a riprendere alcuni spunti, framework, passaggi di analisi che - partendo dalle radici che affondano nella nostra storia, cultura, nelle pieghe del nostro - non sono mai semplice testimonianza, ma patrimonio vivo e denso di visioni, prospettive, traiettorie

“Coltivare qualità” significa, prima di tutto, far crescere e realizzare una cultura diffusa della qualità. “Culture e Colture” che si confondono in un unico concetto, così come son nate. La parola cultura, infatti, fu coniata per la prima volta da Cicerone parlando di “cultura animi” (coltivare l’animo) - entrambi i termini derivano dal latino “colere”, che significa coltivare.

Qualità significa capacità di soddisfare esigenze di tipo materiale e immateriale, sociale ed economico.

Dobbiamo comunque pensare alle adeguate politiche di salvaguardia dei territori spopolati, che nella gran parte dei casi erano a vocazione agricola. Dobbiamo parlare di “agricolture”e non possiamo pensare ad un PSR che vada bene per Roma e allo stesso tempo per Rieti o Frosinone. Dobbiamo ragionare di agricoltura di montagna e di salvaguardia delle aree rurali, di valorizzazione delle acque interne e di sostegno e valorizzazione dei biodistretti.

Non bastano più i programmi Leader ad intercettare i bisogni degli agricoltori nei territori rurali, abbiamo bisogno di un piano agricolo regionale sartoriale che sappia individuare e sviluppare le peculiarità dei territori e mettere in relazione tutti i possibili finanziamenti.

La sfida delle Cooperative agricole sarà quella di saper coniugare competitività e responsabilità sociale.

Il tema della responsabilità sociale si impone come strategia innovativa per il recupero e il rafforzamento di alcuni elementi di coesione, centrati sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale nel contesto territoriale di riferimento.

Mettersi insieme per trovare soluzioni possibili, rispetto ai problemi cogenti, sembra essere l'unico modo per affrontare la crisi e le sfide dei prossimi anni.

Agire insieme come agricoltori, ma anche come filiera, è l'unica soluzione praticabile per uscire vincenti dalla crisi.

Dotarsi di una strategia comunicativa comune, che affianchi la nascita di una o più reti orizzontali, e una rete di filiera complessa, che riguardi non solo la filiera tradizionale ma anche tutte le altre possibili, diventano condizioni senza le quali difficilmente si potranno affrontare alcune difficoltà.

Multifunzionalità e diversificazione devono essere elementi presenti nell’idea di sviluppo dell’impresa.

La mancata capacità di aggregazione degli agricoltori ha notevoli conseguenze. Non è solamente causa del prezzo basso del prodotto, come abbiamo evidenziato, e di tutto quello che ne consegue, ma anche della mancanza dello sviluppo di numerose altre potenzialità.

Le reti permetterebbero ai partecipanti di “co-innovare” abbassando i costi, di “co- investire” dividendo i costi, di co-progettare (open innovation). Le reti permetterebbero di creare una sorta di micorizzazione dell'impresa cooperativa, cioè una fitta rete di comunicazione capace di rendere meno vulnerabili i singoli.

La sfida è, appunto, quella di realizzare un processo di transizione verso un'agricoltura sostenibile e questo è possibile solo se tutti i soggetti interessati remano dallo stesso lato e con la stessa intensità. Questo richiede cambiamenti su più fronti.

C'è la necessità di innovazione tecnologica ma anche di innovazione sociale e di innovazione istituzionale.